

PROGETTO EDUCATIVO
ASILO NIDO COMUNALE
Dedicato a L. Meneghel



“IL MAGGIACIONDOLO”

INDICE

Sistema socio – culturale di riferimento	pag. 3
Finalità del servizio	pag. 6
La programmazione socio – psico - pedagogica	pag. 7
Indicazioni bibliografiche	pag. 23

Allegati

Questionario di soddisfazione del servizio
Carta del servizio

SISTEMA SOCIO – CULTURALE DI RIFERIMENTO

PREMESSA

L'area geografica feltrina è una zona pedemontana, all'interno della provincia bellunese, costituita da 18 comuni di piccola e media dimensione tra i quali il Comune di Feltre è sito in un punto centrale ed è il più popoloso, esso, inoltre, funge da capofila all'interno della Conferenza dei Sindaci. Il territorio ha una propria ULSS e un piccolo polo universitario.

Negli ultimi 60 - 70 anni questa comunità ha vissuto delle importanti trasformazioni soprattutto da un punto di vista socio – economico, da realtà ad economia prevalentemente agricola e soggetta ad alti tassi di emigrazione all'estero, a realtà che si è industrializzata, soprattutto nel settore dell'occhialeria, e che quindi ha reso disponibili numerosi posti di lavoro. Questa trasformazione economica a sua volta è stata accompagnata da un lento, ma progressivo cambiamento nel tessuto sociale, che ha visto negli anni una massiccia entrata delle donne nel mondo del lavoro con conseguente stravolgimento del sistema familiare; alle donne infatti non viene più assegnato solo il ruolo materno e della cura, ma anche quello di contribuire direttamente al benessere economico della famiglia.

Il tasso di occupazione femminile, infatti, come dimostrano le statistiche, non solo è nettamente superiore nel Veneto rispetto alla media nazionale, ma tende a crescere costantemente. D'altra parte è da tenere in considerazione che l'entrata delle donne nel mondo del lavoro non è rapportabile esclusivamente a necessità di tipo economico, ma anche ad un forte desiderio di emancipazione e di realizzazione personale al di fuori dell'ambito familiare. Questo si accompagna ad un notevole incremento nella fatica di conciliare il lavoro con le responsabilità familiari e con il tempo della cura dei figli, lavoro che per molte donne, soprattutto per coloro che hanno bassi titoli di studio, è all'interno di fabbriche che richiedono flessibilità oraria a turni.

In questo territorio, come nel resto del Veneto, diversi ulteriori fenomeni hanno significativamente inciso sulla famiglia, tra i quali il crescente ritardo con cui sembra avvenire il passaggio alla vita adulta, la caduta della nuzialità a favore della convivenza, spostamento in avanti dell'età in cui si diviene genitori[□], progressivo aumento delle separazioni coniugali. [□]

Dall'intersecarsi di tutti questi fattori può risultare difficoltoso oggi anche lo svolgimento del normale ruolo di cura, soprattutto dove la rete parentale è fragile o addirittura assente per cui le famiglie o le donne sole si trovano a dover affidare i figli a qualcuno, soprattutto quelli piccoli, in carenza di strutture, quali asili nido. Come evidenziano i dati statistici l'età della donna al primo figlio tende a salire, per cui oltre a dover accudire i propri figli esiste anche la difficoltà di accudire genitori ormai anziani.

I genitori che lavorano spesso sentono di essere inadeguati nella gestione e nell'educazione dei figli delegandola sempre di più a enti esterni alla famiglia, con il rischio di innescare un circuito in cui i essi si sentono sempre più inadeguati.

Ultimo fenomeno, non trascurabile, è la sempre più cospicua presenza di famiglie immigrate anche nel territorio feltrino, con propri valori e stili di vita, che devono inserire i figli all'interno dei servizi educativi, opera di integrazione non sempre così facile.

[□] (dato ISTAT ambito nazionale età media della madre al parto: anno 2000 = 30,73, ambito provinciale anno 2000 = 31,16)

[□] (dato ISTAT ambito nazionale: anno 1992 separazioni concesse = 45.754, anno 2000 separazioni concesse = 71.969, età media degli uomini al momento della separazione anno 2000 = 41, 26; delle donne anno 2000 = 38,20).

[□]

1. CARTA DI IDENTITA' DEL SERVIZIO DI ASILO NIDO COMUNALE

L'esistente asilo nido è una bella struttura situata in un quartiere, chiamato Pasquer, del Comune di Feltre facilmente raggiungibile e circondato da molto verde, tranquillo e lontano dai rumori del traffico cittadino.

Una sintesi della storia del servizio può essere utile per comprendere il contesto e le necessità che spingono l'Amministrazione Comunale a volere un ampliamento del servizio.

A Feltre nel 1950 fu costruito a cura dell'ONMI l'asilo nido, che come prevedeva la legge nazionale in vigore [□] era un ente morale, le cui finalità, come noto, erano di tipo assistenziale e centrate su un'ottica igienico – sanitaria^{□□}

La struttura era fondamentalmente costruita con un grande salone, una zona refettorio, e una zona dormitorio, essenzialmente anonimi, la modalità operativa era quella sancita dall'ONMI.

Come noto l'ONMI venne sciolto nel dicembre del 1975, per altro già nel 1971 venne emanata la legge quadro dello stato n.1044 che costituiva gli asili nido comunali, con legge n.7 del gennaio 1973 la Regione Veneto promulgò la propria legge regionale introducendo dei sostanziali cambiamenti nell'assetto complessivo del servizio. La struttura feltrina che cambiò connotazione e divenne asilo nido comunale, anche se per molto tempo si mantenne un forte accento assistenziale; gli operatori infatti non erano stati preparati al cambiamento. Tra gli aspetti innovativi si vogliono sottolineare quello di una partecipazione delle famiglie alla vita del nido, la necessità di una adeguata formazione del personale ora considerato educativo e non solo assistenziale.

Nel 1994 l'asilo nido venne trasferito in una nuova struttura più idonea per spazi alle esigenze dei bambini, adiacente ad una scuola per l'infanzia. La nuova struttura accoglieva 32 bambini ed era l'unico asilo nido comunale presente nel territorio feltrino, il personale era formato da quattro educatrici, di cui una con anche funzioni di coordinamento, una cuoca e tre operatrici di supporto.

Nel anno 2002 il nido è stato oggetto di una importante riorganizzazione interna, anche a seguito di alcuni pensionamenti, sia a livello delle figure professionali che di gestione. Attualmente vi è una coordinatrice a tempo pieno, sei educatrici, una cuoca, tre operatrici di supporto. Questa nuova organizzazione ha permesso l'introduzione del monte ore di gestione sociale per ciascuna educatrice, una più efficace ed efficiente risposta ai bisogni dell'utenza secondo quanto previsto dalla L.R. n. 32 del 1990^{□□□}.

Dall'anno 2008 l'Amministrazione Comunale ha aumentato l'offerta del servizio tramite **un ampliamento** strutturale dell'edificio già esistente.

L'Ente, infatti, possiede un'ampia area scolastica edificabile a pochi metri da quella in cui è sito l'asilo nido e che è stata individuata come ottimale per la nuova costruzione. Le due aree deputate ad asilo nido sono collegate, questa soluzione presenta dei vantaggi: la possibilità di avere un'unica cucina, potenziando quella già esistente (questo permette un notevole contenimento della spesa) e la centralità dell'ufficio di coordinamento. La nuova struttura, costruita nel rispetto degli standard previsti dalle legge regionale, rappresenta un significativo passo in avanti nelle politiche a sostegno della famiglia del Comune di Feltre.

[□] L. 2277 del 1925, citando l'art.1, " integrare e favorire la maternità e la prevenzione delle malattie infantili tramite una capillare assistenza alle madri e agli infanti"

^{□□} I bambini dovevano essere spogliati dei propri indumenti, attentamente osservati, lavati in appositi bagnetti e poi rivestiti con gli indumenti dell'asilo, in Maternità e Infanzia 1965.

^{□□□} A questo proposito si veda la parte sulla programmazione socio – psico - pedagogica.

CARTA DI IDENTITA'

ANNO DI NASCITA 1950 (ONMI) ⇒ modello igienico - assistenziale



ANNO 1976 ASILO NIDO COMUNALE

- Modello educativo → formazione del personale
- Partecipazione delle famiglie → Comitati di Gestione



ANNO 1994 TRASLOCO

Bambini n. 32
da 3 mesi a 3 anni
preferibilmente dai 12 mesi

- piccoli
- medi
- grandi

Fasce d'età
Figure di riferimento per le routines
A rotazione per le attività ordinate

Operatori n.8

- 4 educatrici → 1 coordinatrice
- 3 operatrici di supporto + 1 cuoca

Gestione sociale occasionale



RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA ANNO 2002

Bambini n.36

Gruppi pedagogici

- piccoli
- medi
- grandi

Luoghi / stanza di appartenenza
Educatrice di riferimento

Operatori n.11

- 1 coordinatrice
- 6 educatrici → gestione sociale → programmazione, aggiornamento
- 3 operatrici di supporto + 1 cuoca

AMPLIAMENTO SERVIZIO ANNO 2008

Bambini 28
Personale educativo e non educativo nel rispetto degli standard

FINALITA' DEL SERVIZIO

- 1) L'Asilo nido costituisce un servizio sociale per la famiglia; a tal fine esso è inserito nel territorio e si integra, in rete, con altri servizi presenti nel territorio.
- 2) L'Asilo nido promuove lo sviluppo fisico – psichico – relazionale dei bambini sino ai tre anni di età attraverso la realizzazione di una programmazione educativa che tiene conto delle necessità evolutive dei bambini. Hanno titolo di precedenza d'ammissione i bambini disabili o in situazione di rischio o svantaggio sociale;
- 3) Il servizio, inoltre assicura alla famiglia un sostegno adeguato che consenta e agevoli anche l'accesso della donna al lavoro nel quadro di un sistema di sicurezza sociale.

1) I rapporti con i servizi del territorio

L'asilo nido si propone al territorio non solo come servizio a valenza sociale, ma anche come un agenzia educativa. All'interno del territorio il servizio ha alcuni interlocutori privilegiati:

- l'istituzione scolastica, in particolare la scuola d'infanzia con quale condivide il progetto continuità, ossia un percorso di accompagnamento dei bambini che lasceranno l'asilo nido alla fine dell'anno educativo;
- i pediatri di libera scelta e i pediatri ospedalieri: in caso di necessità per malattia o per difficoltà evolutive dei bambini (difficoltà linguistiche, motorie, relazionali – emotive) rilevate dalle educatrici, viene contattato, con il consenso della famiglia, il pediatra per una condivisione e/o confronto.
- I servizi territoriali dell'area materno – infantile dell' ULSS (il servizio per l'età evolutiva e il consultorio familiare) quando essi lo richiedano perché hanno in carico un bambino e la famiglia o quando viene loro fatto un invio.

Il secondo e terzo punto sono esposti e trattati dettagliatamente nei paragrafi inerenti rispettivamente la programmazione socio – psico – pedagogica e l'analisi dei bisogni.

LA PROGRAMMAZIONE SOCIO - PSICO - PEDAGOGICA

1. OBIETTIVI E CRITERI DELLA PROGRAMMAZIONE

Il nido vuole proporsi come una agenzia educativa all'interno del territorio, a tal fine, in concordanza con la finalità del servizio, vengono assunti i seguenti obiettivi:

1. Strutturare un ambiente fisico e psicologico atto a promuovere lo sviluppo armonico del bambino in continuità con il contesto familiare;
2. Coinvolgere le famiglie all'interno della vita del nido, sensibilizzarle rispetto alla cultura dell'infanzia e alle responsabilità genitoriali;
3. Prevedere tempi di valutazione di gradimento del servizio da parte dei genitori;
4. Curare in modo attento e continuo la formazione, la supervisione e l'aggiornamento del personale educativo e non educativo;
5. Prevedere momenti di auto valutazione e verifica della qualità del servizio e dell'operato del collegio educativo;

1. Strutturare un ambiente fisico e psicologico atto a promuovere lo sviluppo armonico del bambino in continuità con il contesto familiare;

Questo obiettivo viene perseguito attraverso dei criteri che fanno riferimento ad un metodo professionale (sintetizzato nella tabella n.1) condiviso all'interno del gruppo di lavoro e che ha come cornice quanto espresso all'interno della L.R. n°32 del 1990 (e circolari seguenti) e come sfondo alcuni elementi teorici, che senza essere modelli precostituiti, ne guidano la professionalità.

Il metodo professionale fa da filo conduttore in tutto ciò che avviene all'interno della vita del Nido, è frutto di un costante processo di pensiero e di auto valutazione del lavoro dell'intero collegio delle educatrici guidato dalla Coordinatrice.

All'interno della progetto educativo generale del servizio si inserisce annualmente la programmazione educativo - didattica del collegio educativo e quella di ciascuna educatrice in riferimento alla propria sezione e al gruppo di bambini.

La Programmazione educativa – didattica prevede un pensare, che precede il fare, focalizzato su alcuni nuclei centrali dell'attività educativa:

- a) I gruppi pedagogici
- b) La strutturazione della giornata
- c) L'inserimento
- d) La relazione educatrice – bambino
- e) La relazione grupppale
- f) L'allestimento degli spazi e degli arredi
- g) La collegialità

<p style="text-align: center;">PERIODO SETTEMBRE – DICEMBRE</p> <p>□ Settembre :</p> <p>PRIMO COLLEGIO METODOLOGICO</p> <p>1. preparazione rientro / arrivo dei bambini</p> <p>ripresa in carico Vd. consolidamento routines, giornata educativa</p> <p>definizione modalità inserimenti Vd. area teorica inserimento</p> <p>prime osservazioni dei bambini che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rientrano (es. riconoscono il nido, riconoscono i compagni, ecc) - nuovi (es. separazione/attaccamento) . scelta degli itinerari osservativi <p>SECONDO COLLEGIO METODOLOGICO</p> <p>2. scelta del tema dell'anno</p> <p>3. predisposizione degli spazi di vita del gruppo in relazione all'età (come sono e come saranno), stabile, ma flessibile.</p> <p>4. predisposizione degli oggetti e degli addobbi -del nido -delle sezioni -personali: dei bambini delle educatrici</p> <p>5. organizzazione dei tempi -del nido -delle sezioni</p> <p>□ Ottobre :</p> <p>6. proseguo delle osservazioni</p> <p>7. avvio delle attività: - Hp di piani di lavoro in ogni sezione</p> <p>8. osservazioni mirate: -sullo sviluppo (per quelli che rientrano) -sull'ambientamento NB <i>vanno fatte al compimese</i></p> <p>9. riguardare agli spazi rispetto ai bambini presenti</p>	<p>□ Novembre:</p> <p>TERZO COLLEGIO METODOLOGICO</p> <p>10. programmazione educativa – didattica:</p> <p>educativa: routines generali routines di fase</p> <p>didattica: attività strutturate e piani di lavoro finalizzati allo sviluppo e alla crescita</p> <p style="text-align: center;">▼</p> <p>definizione: obiettivi azioni risorse indicatori di verifica</p> <p>11. osservazioni sullo sviluppo compilazione itinerari osservativi</p> <p>12. preparazione prima riunione di sezione con i genitori Vd.programmazione incontri genitori</p> <p>□ Dicembre:</p> <p>13.momento di autovalutazione collegiale</p> <p>14. sistemazione verbali riunioni e diari</p> <p>15.organizzazione festa</p>
---	--

PERIODO GENNAIO – APRILE

□ **Gennaio:**

QUARTO COLLEGIO METODOLOGICO

16. supervisione sull'andamento degli ambienti

lettura e discussione itinerari osservativi

17. supervisione osservazioni sistematiche sullo sviluppo

lettura e discussione itinerari osservativi di metà anno

□ **Febbraio:**

18. risistemazione degli spazi

devono essere fatti insieme ai bambini

19. inserimento di attività riferite al gruppo

come riconoscersi in gruppo

20. osservazione delle relazioni gruppali

di ogni bambino al compimese

□ **Marzo :**

21. verifica intermedia piani di lavoro

22. preparazione seconda riunione di sezione con i genitori

Proposta di un tema particolare
Es. spiegazione dettagliata di un piano di lavoro

□ **Aprile :**

QUINTO COLLEGIO METODOLOGICO

23. avvio osservazioni per la compilazione del profilo individuale di fine anno per bambini in uscita

24. sistemazione dei verbali e dei diari

25.feste o altro

PERIODO MAGGIO – LUGLIO

□ **Maggio:**

26. predisposizione degli spazi aperti

angoli
materiali/giochi
separazione sezione
tavoli e ombrelloni

Vd organizzazione spazi esterni

27. avvio progetto continuità

all'interno del nido
(es. portare i bambini piccoli a vedere la stanza che avranno l'anno dopo)

all'esterno del nido
progetto continuità con la scuola dell'Infanzia

□ **Giugno:**

SESTO COLLEGIO METODOLOGICO

28. supervisione compilazione profili di fine anno

29. presentazione profilo individuale nel colloquio individuale con i genitori

30. consolidamento autonomie personali

31. preparazione ultimo incontro genitori

-come erano/ come sono
-i tempi della crescita
-coinvolgimento per i saluti di fine anno

32. festa di fine anno

Convivialità, giochi,
oggetto che rimane
al nido

□ **Luglio**

SETTIMO COLLEGIO METODOLOGICO

33. autovalutazione collegiale finale dell'anno

34. sistemazione materiali

35. chiusura diari dei bambini

36. avvio trasloco / chiusura del nido

a) I gruppi pedagogici

Nel rispetto di quanto previsto dalla L.R. n° 32/90 e dai moderni orientamenti pedagogici i bambini all'interno del Nido vengono suddivisi in gruppi omogenei per età e/o sviluppo.

Sono previste tre Sezioni:

piccoli: dai 6 ai 15 mesi (attualmente però dai 9 mesi, l'ampliamento prevederebbe un abbassamento d'età di questa fascia),

medi: dai 16 ai 21 mesi,

grandi: dai 22 ai 36 mesi.

Ogni sezione, viene suddivisa nel rispetto degli standard previsti dalla LR 32/90 in sottogruppi, di 6 bambini se inferiori ai 15 mesi di 8 bambini se superiori ai 15 mesi. Una sezione può avere ogni anno un numero variabile di sottogruppi, in base ai posti che si rendono liberi annualmente.

Ogni sottogruppo fa capo ad una educatrice di riferimento, ha un proprio nome che lo identifica ed una propria stanza di appartenenza dove vengono svolte le routine e la maggior parte delle attività della giornata.

L'organizzazione dei gruppi è funzionale alla crescita di relazioni stabili tra bambini e tra le educatrici ed i bambini.

I sottogruppi della sezione si incontrano tra loro o con i sottogruppi delle altre sezioni in momenti e spazi pensati dalle educatrici (es. durante degli atelier, in giardino, in passeggiate all'aperto), in modo da permettere una più ampia esperienza di socializzazione, ma evitando le situazioni di particolare confusione che risultino disorganizzanti, anziché integranti, le esperienze del bambino.

Ogni educatrice elabora una propria programmazione educativa – didattica, nella quale oltre a definire la giornata tipo, pensa e organizza dei piani di lavoro finalizzati al sostegno della crescita e dello sviluppo, tenendo conto delle caratteristiche di fase del gruppo (tab. n° 2 pg.14) e dei vari passaggi evolutivi che vi saranno durante l'arco dell'anno.

I piani di lavoro prendono in considerazione varie aree dello sviluppo: l'area senso – motoria, l'area affettivo – relazionale, l'area cognitivo – linguistica.

All'interno di ogni area l'educatrice definisce delle attività strutturate, chiamate laboratori creativi, tra loro interconnesse e trasversali alle diverse aree (tab. n° 3 pg.15). Ogni laboratorio creativo viene trascritto su una apposita scheda di progettazione dove viene dettagliatamente descritto.

Tabella n.2 caratteristiche evolutive secondo lo schema di Kuno Beller

FASI EVOLUTIVE	SVILUPPO SENSO - MOTORIO	SVILUPPO DEL LINGUAGGIO	SVILUPPO COGNITIVO	SVILUPPO AFFETTIVO
6 – 9 mesi	Controllo del tronco Si rotola Sta seduto Controllo delle mani Gattonamento	Vocalizza Risponde ai differenti toni emozionali della voce	Ripetizioni di azioni che producono risultati interessanti Esplora con la bocca	Primato dell'oralità, dinamiche affettive legate allo svezzamento differenziazione tra Sé e non – Sé
10 – 15 mesi	Si sposta nello spazio (gattona o deambula) Manipola gli oggetti Si accovaccia Presa a pinza Beve dal bicchiere	Vocalizza per comunicare Imita suoni Usa diversi toni di inflessione Prime parole	Comprende le comunicazioni dirette a lui Indica gli oggetti Prime distinzioni tra mezzi e fini	Onnipotenza infantile (fase della sperimentazione)
15 – 18 mesi	Sale le scale Si arrampica	Parola – frase Vocabolario di 20 – 30 parole	Azioni finalizzate Imitazione differita Gioco simbolico	Consapevolezza di essere separato e timore di perdere l'affetto (fase del riavvicinamento)
18 – 24 mesi	Corre con sicurezza Evita gli ostacoli Prensione precisa e corretta	Mette insieme due parole Vocabolario di circa 50 parole Canta Comunica verbalmente con i pari	Prime organizzazioni spaziali e temporali Giochi del far finta Costruisce torri Comprende semplici consegne	Interesse per il funzionamento del corpo, in particolare per i suoi prodotti (feci) Inizio costanza oggettuale (le rappresentazioni interne cominciano ad essere stabili)
24 – 36 mesi	Si muove con sicurezza nello spazio Salta e corre Sale e scende dalle scale senza difficoltà Usa le posate Avvio al controllo sfinterico	Mette insieme più parole Costruisce le frasi Nomina immagini	Scarabocchia Comprende alcune regole Gioca insieme ad altri bambini	Interesse per i propri genitali Raggiungimento della costanza oggettuale

Tabella n.3 piani di lavoro: aree dello sviluppo e tipologia delle attività

SEZIONE	PICCOLI	MEDI	GRANDI
AREA SENSORIALE	Giochi sensoriali Attività tattili	Giochi sensoriali Attività tattili Attività di manipolazione Esperienze con i colori	Attività tattili Attività di manipolazione Attività grafico - pittoriche
AREA MOTORIA	Attività motoria orizzontale Attività motoria verticale	Attività grosso – motorie Attività che favoriscano la coordinazione	Attività grosso – motorie Attività fino - motorie Attività di coordinazione oculo-manuale
AREA AFFETTIVO - RELAZIONALE	Giochi di contatto corporeo Giochi con oggetti morbidi e soffici Utilizzo degli oggetti transizionali	Giochi di contatto corporeo Racconto di fiabe Giochi di gruppo Giochi di travestimento Accesso al proprio cassetto e scatola personale	Giochi di contatto corporeo Giochi di gruppo Giochi di travestimento Racconto di fiabe Drammatizzazioni Semplici giochi di ruolo Accesso al proprio cassetto e scatola personale
AREA COGNITIVO - LINGUISTICA	Attività esplorative: Giochi del nascondersi Giochi del cucù Giochi di inserire –togliere Riempire – svuotare Valorizzazione della comunicazione non verbale	Gioco simbolico Gioco costruttivo Gioco dei travasi Giochi con incastri Supporto alle prime comunicazioni verbali Riconoscimento del proprio contrassegno e di quelli altrui	Gioco simbolico Attività a supporto delle abilità pre – logiche Drammatizzazioni Sostegno alle capacità comunicative verbali e non verbali

b) Strutturazione della giornata :

La giornata si scandisce in attività educative e attività didattiche: in sintesi la giornata tipo nel Nido prevede:

1. accoglienza
2. gioco libero
3. merenda
4. laboratorio creativo
5. cambio
6. pranzo
7. attività di relax
8. cambio
9. riposo pomeridiano
10. cambio
11. gioco libero
12. merenda
13. cambio
14. commiato

□ L'accoglienza e il commiato:

l'inizio e la fine di una giornata sono momenti delicati sia per il bambino che per il genitore in quanto momenti che riattivano le dinamiche della separazione e del ricongiungimento. L'educatrice con la sua professionalità si offre come ponte tra l'esperienza familiare e quella del nido. In tal senso i genitori sono invitati ad accompagnare e a riprendere i bambini nella loro stanza di appartenenza, l'educatrice ha verso di loro un atteggiamento caloroso, raccoglie informazioni sul bambino a casa e dà all'uscita informazioni sulla giornata del bambino al nido

□ Attività di gioco libero:

il gioco libero e/o euristico ha un particolare valore educativo, ai bambini viene offerta la possibilità di giocare liberamente con dei materiali messi a disposizione dall'educatrice o che possono richiedere, possono utilizzare a loro piacimento qualsiasi angolo strutturato della stanza di appartenenza. Questa attività permette loro di sperimentarsi e di relazionarsi in un ambiente sicuro e stimolante, l'educatrice favorisce la relazione gruppale, presta particolare attenzione alle modalità relazionali di ciascun bambino, aiuta, ma non in modo intrusivo, la risoluzione di eventuali conflitti tra i bambini.

□ Laboratori creativi:

Si tratta di attività didattiche (lettura, manipolazione, pittura, giochi motori ecc.) progettate all'interno dei piani di lavoro e trascritte su una apposita scheda. Esse vengono proposte all'intero gruppo sotto la guida dall'educatrice. Ogni attività viene pensata rispetto alle risorse e alle capacità dei bambini, hanno lo scopo di promuovere lo sviluppo di abilità e la conoscenza rispettando però i ritmi di crescita. Sono attività necessariamente flessibili in base al qui ed ora della situazione.

SCHEDA DI PROGETTAZIONE

LABORATORIO CREATIVO

Tipologia dell'esperienza

Sezione/gruppo _____

N° bambini coinvolti: ()

Obiettivi

1. _____

—

2. _____

3. _____

Spazi

Azioni 1. _____

2. _____

3. _____

Tempi _____

Indicatori verifica _____

Documentazione _____

Educatrice _____

□ Le routines

Ad ogni bambino viene assicurata la cura e il soddisfacimento dei suoi bisogni fisiologici attraverso le routine. Esse vengono curate non solo dal punto di vista igienico – sanitario, ma anche da quello sociale ed educativo.

Il momento del pranzo è occasione di convivialità e di un avvio progressivo del processo di socializzazione, l'educatrice è attenta alla qualità emotiva creando un clima favorevole, osserva il rapporto del bambino con il cibo, (se mangia volentieri o se sono presenti delle difficoltà), nella consapevolezza che un buon rapporto con il cibo è indice anche di una buona relazione adulto – bambino. Il bambino viene sostenuto nei passaggi da una completa dipendenza alimentare dall'adulto, all'autonomia nell'uso delle posate, del bicchiere, del tovagliolo, della richiesta del cibo.

Pasti e merende, sono offerte suddividendo i bambini in piccoli gruppi, non sono affrettati, viene prestata particolare attenzione alla gradevolezza, anche estetica, delle pietanze.

Il momento del cambio, programmato all'interno della giornata, ma individualizzato per ogni bambino, anche secondo le personali necessità, viene effettuato dall'educatrice di riferimento, mentre l'assistente vigila il resto del gruppo, esso rappresenta un momento di particolare intimità e scambio affettuoso tra lei e il bambino, e sostiene la costruzione di una buona immagine di sé. Il bambino viene guidato, rispettando i suoi ritmi, e in raccordo con i genitori, al raggiungimento del controllo sfinterico.

Il momento del riposo, pianificato il più possibile in relazione alle differenze d'età, necessita di una particolare attenzione da parte dell'educatrice; il bambino può affidarsi al sonno solo se ha consolidato un legame di fiducia con gli adulti significativi, per questo l'educatrice ripropone, per quanto possibile, le medesime modalità di addormentamento utilizzate in ambito familiare, sono infatti disponibili oggetti transizionali e la presenza attenta dell'educatrice è continua. Ogni bambino ha stabilmente il suo lettino che porta il proprio contrassegno, con lenzuolina e coperte, va a riposare indossando il pigiama.

□ L'atelier:

due giorni alla settimana, al mattino, vengono proposti due atelier, (ciascuno a cadenza settimanale e di durata annuale) scelti di anno in anno dal collegio o su proposta delle famiglie, tenuti o da esperti esterni (es. " Musicando " con un esperto di musica), o dalle educatrici in piccoli gruppi (es. " Zigo – Zago ", psicomotricità), per i bambini frequentanti. Nella linea dell'ampliamento della progettazione educativa del Nido si sta studiando l'idea di prevedere l'apertura di questi atelier e di altri spazi gioco anche ai bambini non frequentanti, garantendo in ogni caso il buon funzionamento del servizio.

c) L'inserimento/ Ambientamento

Le modalità dell'inserimento influiscono significativamente sulla possibilità di instaurare con la famiglia un rapporto di fiducia, disponibilità e collaborazione.

L'educatrice deve impegnarsi tanto sul versante del bambino che su quello dei genitori essendo per molte famiglie la prima, reale esperienza di separazione. L'educatrice si offre come ponte tra il bambino e il genitore, li aiuta nel distacco e nella fatica emotiva che esso comporta.

La modalità fondamentale consiste nella gradualità dei tempi dell'inserimento, che sono duttili e personalizzati. Se l'inserimento avviene in gruppo di bambini già costituito si prevede che esso sia individuale, se si tratta di un gruppo di bambini di nuova costituzione, l'inserimento avviene con due o più bambini per volta.

Il periodo dell'anno ritenuto ottimale per gli inserimenti è quello tra il mese di settembre e di novembre compreso, fatto salvo ritiri durante il resto dell'anno.

Il genitore si ferma al Nido con il bambino nella prima fase dell'inserimento, in modo che quest'ultimo possa essere accompagnato nella conoscenza del nuovo ambiente e delle persone sostenuto dalla sua presenza ; gradualmente, in linea di massima nell'arco di tre settimane, viene aumentata la presenza del bambino e diminuita quella del genitore.

Le prime volte, le routine vengono offerte dal genitore, mentre l'educatrice osserva le modalità con cui vengono effettuate.

Questa scelta metodologica risiede nella convinzione che debba essere rispettato sia il legame di attaccamento tra il bambino e la madre sia la funzione della madre come modulatrice dell'esperienza del bambino.

La gradualità dell'inserimento permette inoltre all'educatrice di osservare direttamente la modalità relazionale madre – bambino e quindi di intuirne lo stile di attaccamento (Ainsworth, 1978) sul quale il bambino avrà costruito i "propri modelli operativi interni".

All'inizio dell'anno educativo la Coordinatrice indice una riunione con tutti i genitori dei bambini nuovi ammessi, dove vengono illustrate tutte le informazioni inerenti l'organizzazione del Nido, le modalità degli inserimenti, le competenze professionali, una visita della struttura, consegnato il Regolamento e una copia del menù.

Prima dell'effettivo inserimento di ogni bambino l'educatrice ha un colloquio individuale con i genitori volto alla loro conoscenza e a quella del bambino, vengono accolti eventuali dubbi, curiosità, e presi accordi sull'inserimento, tenuto conto della particolarità della situazione. I bambini ammessi tra il mese di settembre e di novembre di ogni anno educativo, vengono inseriti nei rispettivi gruppi a seconda della loro età e/o sviluppo al momento dell'inserimento.

Dopo un periodo di ambientamento, all'incirca di un mese, viene effettuato un ulteriore incontro con i genitori, tenuto dalla coordinatrice insieme all'educatrice, dove vengono ascoltate e accolte le osservazioni dei genitori ed esposte le osservazioni sull'andamento dell'ambientamento da parte delle figure del nido.

d) La relazione educatrice – bambino

La relazione educatrice – bambino è una dimensione cruciale di gran parte dei momenti e delle attività nel nido poiché la qualità delle esperienze dipende in larga misura dalla qualità di questa relazione.

L'educatrice è consapevole dell'importanza che rivestono le relazioni e le esperienze nei primi anni di vita nella formazione della personalità, l'attenzione alla crescita e alle problematiche di ciascun bambino mira anche nella direzione di un riconoscimento e di una prevenzione del disagio emotivo.

I principi che guidano la relazione tra l'educatrice e il bambino si ispirano ad alcuni costrutti teorici:

1. L'inserimento al nido rappresenta per il bambino “ un momento critico” in quanto propone la separazione dalle figure primarie di attaccamento, per questo l'educatrice si pone come figura di riferimento che funge da ponte tra bambino e genitori affinché l'esperienza non venga vissuta come una rottura del legame; ella vuole essere al nido una “base sicura” sulla quale il bambino possa costruire una propria “mappa relazionale” e avere la fiducia per affrontare le proprie nuove esperienze di crescita, a partire da quanto suggerito dagli studiosi della teoria dell'attaccamento (Bowlby 1975, Ainsworth e al. 1978).

2. Winnicot, in un suo celebre scritto (Sviluppo affettivo e ambiente, 1970), sottolinea il ruolo dell'ambiente nella formazione della personalità, di qui la necessità di creare nel nido un ambiente che faciliti lo sviluppo, dove il bambino possa incontrare delle esperienze positive a sostegno della formazione del Sé, accompagnato da una educatrice che sia “ sufficientemente buona “, così come, citando lo stesso, una madre “sufficientemente buona”, accompagna il figlio nella crescita promuovendo da una parte delle esperienze positive e dall'altra ponendo i giusti confini “ all'onnipotenza infantile”. È necessario tenere conto delle fasi evolutive che portano il bambino dall'assoluta dipendenza alla separazione – individuazione così come descritta da M. Malher (1975) in termini di consapevolezza dell'essere separato.

3. I bambini piccoli sono caratterizzati da una pulsionalità, in senso Freudiano, molto forte quindi vivono e fanno vivere a chi si prende cura di loro delle emozioni molto intense. L'educatrice riconosce e contiene psicologicamente le emozioni del bambino, in particolare quelle negative, le elabora e le restituisce in una forma per lui più tollerabile. Dà significato ai suoi comportamenti e ai suoi sentimenti. I contatti affettuosi tra l'educatrice e i bambini si manifestano con grande sensibilità, rispetto per le esigenze ed eventuali loro disagi.

4. L'osservazione diretta del bambino, è strumento professionale privilegiato dell'educatrice, permette la conoscenza e la comprensione del mondo interno del bambino così come suggerito dal modello dell'infant observation di E. Bick (1965).

L'educatrice è attenta al comportamento e alle espressioni emotive dei bambini, per affinare le proprie capacità ella utilizza prevalentemente due metodi osservativi:

- ⊙ le osservazioni quotidiane che vengano trascritte sul diario del bambino e sono inerenti sia a come egli ha trascorso la giornata sia a particolari eventi;
- ⊙ le osservazioni sistematiche sullo sviluppo attraverso la compilazione di schede periodiche, esse rappresentano un itinerario osservativo sia per l'inserimento[□] sia per la compilazione dei profili individuali di metà anno e di fine anno.[□] Per i bambini della sezione grandi questi ultimi fanno parte del percorso del progetto continuità con la scuola d'infanzia.

[□]ad esempio “Sulla soglia del nido” (di L.Trevisan e MG Gambini, 1998)

[□]ad esempio “Ciao nido...” (a cura di L.Trevisan e V. Axia, 2003)

e) la relazione grupppale

Il bambino secondo numerosi autori (D. Stern 1985, L. Hinde 1979, U. Bronfenbrenner 1979,) sviluppa delle competenze sociali molto precocemente, già dai primi mesi di vita, che gli permettono di mettersi in relazione con l'altro. Queste competenze divengono più complesse con la maturazione psichica e con l'esperienza, in un continuum che inizia dal sorriso sociale e dai vocalizzi, alla scoperta di avere una mente e di poter condividere con l'altro dei contenuti mentali (intenzionalità e attenzione reciproca).

Una delle differenze che caratterizza la vita al nido da quella in famiglia è il trovarsi a vivere insieme ad altri bambini delle esperienze. Questo offre la possibilità di tessere delle relazioni, stimola la socializzazione e gli apprendimenti.

L'educatrice promuove la relazionalità tra i bambini, favorisce gli scambi, non interviene in modo troppo direttivo, lascia ai bambini la possibilità di esprimersi liberamente mediando eventuali conflitti e osserva lo stile relazionale di ciascun bambino, le alleanze, le esclusioni, la capacità o la difficoltà di sentirsi in gruppo.

La relazione di gruppo è stimolata attraverso giochi, la convivialità del pranzo, ecc.. Le attività proposte hanno l'obiettivo di sostenere il senso di appartenenza, senza che il gruppo diventi eccessivamente auto referente, e l'identità di gruppo attraverso delle relazioni stabili nel tempo. La continuità fisica, cioè l'ambiente stabile e raccolto con gli arredi predisposti, e la continuità psicologica, cioè l'adulto stabile, accogliente e disponibile, sono gli elementi chiave per sostenere una buona relazione grupppale.

f) l'allestimento degli spazi e degli arredi

L'ambiente – nido è un luogo che si caratterizza per due dimensioni, da una parte deve essere personalizzato e riconoscibile, dall'altra stimolante e proponente.

Un nido è concepito come ambiente che faciliti il passaggio dalla dipendenza alla individuazione, attraverso tutte le emozioni legate all'evoluzione psichica.

I luoghi di appartenenza (la stanza, la camera, i bagni, ecc.) e gli oggetti dell'appartenenza (l'armadietto, il cassetto, le scatole personali, ecc.) con la loro educatrice di riferimento sono la sintesi del sistema nido come luogo dell'accoglienza e della relazione (L. Trevisan, 1996).

La stanza di appartenenza in particolare è un luogo investito emotivamente, che permette al bambino sia di avere uno spazio privato sia di accedere ad una relazione di gruppo e sociale.

Le stanze hanno una grandezza idonea ad ospitare un gruppo di 6 – 8 bambini, sono organizzate in angoli o centri di interesse (l'angolo simbolico, dei libretti, l'angolo del movimento, l'angolo morbido, l'angolo dell'appartenenza con le fotografie ecc.) che permettono al bambino di arricchire la propria esperienza. A seconda dell'età dei bambini i vari angoli vengono strutturati diversamente.

Gli atelier sono luoghi più specifici dove realizzare attività con un preciso percorso attentamente monitorato affinché i bambini sperimentino un lavoro sui materiali, sulla psicomotricità, sulla musica, allargando inoltre l'esperienza con altri gruppi.

L'organizzazione degli spazi tiene conto della necessità dei bambini di avere dei punti di riferimento stabili per orientarsi e gestire le proprie esperienze, di qui deriva l'idea di

utilizzare i contrassegni che marchino e valorizzino il posto fisico e psicologico di ciascun bambino e del gruppo.

Gli arredi sono pensati in base alle necessità evolutive dei bambini, sono presenti mobili bassi dove vengono riposti i contenitori con i giochi a disposizione dei bambini e le scatole personali, macrostrutture rigide e morbide per favorire le esperienze motorie, tappeti di varie misure, cuscini, tavolini e sedie.

SEZIONE PICCOLI: viene previsto un angolo per il movimento ampio perché è lo spazio dove il bambino passa la maggior parte del suo tempo. È composto da tappeti, rivestiti di tessuti lavabili ove possono essere posti degli oggetti con cui il bambino può giocare; in questa zona il bambino può rotolare, gattonare, stare seduto o sdraiato. Inoltre può essere previsto un mobile primi passi a sostegno delle prime deambulazioni e gradualmente possono essere introdotte delle macrostrutture morbide.

Vi è inoltre un angolo morbido dove il bambino può rilassarsi e riposare composto da tappeti e cuscini, peluche, oggetti morbidi.

SEZIONE MEDI: i bambini di quest'età di solito camminano e si spostano con una certa sicurezza, vengono perciò previsti angoli maggiormente strutturati; l'angolo del movimento occupa circa un terzo della stanza, in modo da incanalare e circoscrivere il movimento molto carico e ampio in questo periodo.

In questa zona sono previste sia delle macrostrutture morbide che rigide, quali scale, tali da favorire la coordinazione e i salti su materassi morbidi. Questo angolo può prevedere il collegamento con una "tana" dove i bambini possano entrare – uscire – nascondersi. Sono previsti poi angoli simbolici dove sono sistemati materiali che riproducano situazioni reali come la casetta, la cucina, le bambole.

Vi è inoltre l'angolo morbido per rilassarsi, leggere, cantare che rappresenta un continuum con la sezione precedente.

SEZIONE GRANDI: i bambini di quest'età hanno raggiunto una buona padronanza dei movimenti, l'angolo del movimento è più articolato e circoscritto per permettere esperienze più ampie attraverso strutture rigide, rialzi di diverse altezze, parti inclinate. L'angolo morbido viene pensato per fare giochi tranquilli. Gli angoli simbolici sono più ampi per assicurare un gioco individuale e in piccoli gruppi evitando gli ammassi.

Per garantire e promuovere la crescita gli spazi sono periodicamente risistemati, aggiustati e adeguati alla situazione e al contesto oltre ad essere tenuti puliti ed ordinati quotidianamente.

Oltre ai luoghi di appartenenza nel nido sono presenti i così detti spazi intermedi: essi sono l'ingresso, i corridoi, i punti di passaggio. Questi spazi sono utilizzati per affiggere cartelloni che raccontano la vita del nido, in particolare nell'ingresso sono poste delle bacheche per le comunicazioni nido – famiglia o da parte dell'amministrazione comunale.

Il nido, inoltre, è dotato di uno spazio verde esterno recintato, allestito con giochi (scivoli, altalene, giostrine, sabbiere, casetta, gioco a castello) e ombrelloni dove i bambini possono giocare; l'accesso al giardino è possibile da più parti della struttura e i bambini si recano a piccoli gruppi, anche questa zona è suddivisa in centri di interesse in modo da evitare confusioni e ammassi soprattutto a tutela dei più piccoli.

Sempre all'interno della struttura vi è un'area di servizio, guardaroba e lavanderia, dove i bambini non hanno accesso e la cucina che i bambini possono visitare con le educatrici. Posto vicino all'ingresso vi è l'ufficio della coordinatrice, dove vengono svolti solitamente i colloqui e ricevuti i genitori.

g) La collegialità

La collegialità ha un ruolo primario nel sistema organizzativo e formativo del nido, essa si basa su un'interazione costruttiva che tiene conto di alcune considerazioni:

- ❑ L'atteggiamento da preferire è quello di porsi in discussione;
- ❑ Bisogna mettere a disposizione e far fruttare le proprie competenze specifiche e attingere da quelle degli altri;
- ❑ È importante riportare sempre il discorso sulla situazione oggettiva, sul ruolo professionale, non sulle persone;
- ❑ Attenzione alle prese in carico eccessive.

Il gruppo delle educatrici, guidato dalla coordinatrice, è caratterizzato da alcuni aspetti:

- ❑ Condivide gli obiettivi di fondo;
- ❑ Vive un senso di interazione reciproca;
- ❑ Prova un forte senso di appartenenza;
- ❑ Rispetta le differenze individuali.

La coordinatrice, oltre ad avere delle competenze pedagogiche, "conduce il gruppo" sul piano dei contenuti, delle relazioni e dei rapporti interpersonali, stimola l'analisi, la discussione, la verifica e l'auto valutazione.

Il collegio delle educatrici ha un monte ore annuo di 80 ore destinate alla gestione sociale, e inoltre si incontra regolarmente con la coordinatrice durante l'anno per complessive 20 riunioni da due ore di equipe, ogni incontro di collegio è caratterizzato da un ordine del giorno e viene tenuto un verbale delle riunioni.

Ad inizio anno il collegio elabora il progetto educativo globale, dove viene improntata la programmazione educativa, primo atto formale che definisce lo sfondo sul quale si inserirà la programmazione didattica (vedi tabella n.1 il metodo professionale) di ogni sezione.

Le educatrici della stessa sezione si incontrano settimanalmente per verificare e riflettere in itinere sulla programmazione della sezione. Ogni educatrice ha a disposizione un monte orario mensile anche per la programmazione individuale relativa al proprio gruppo di bambini.

2. Coinvolgere le famiglie all'interno della vita del nido, sensibilizzarle rispetto alla cultura dell'infanzia e alle responsabilità genitoriali;

Uno degli aspetti centrali della vita del nido vuole essere il coinvolgimento delle famiglie, questo avviene tramite la ricerca di una costante alleanza con i genitori ai fini di instaurare un positivo rapporto di fiducia. Diversi sono i momenti ed i modi di partecipazione delle famiglie:

- nella riunione per i genitori dei bambini nuovi ammessi
- quotidianamente nei momenti dell'accoglienza e del commiato;
- negli incontri individuali prima e dopo l'ambientamento;
- negli incontri individuali per l'uscita dal nido;
- negli incontri individuali su richiesta del nido o della famiglia;
- nelle riunioni di sezione periodiche;
- nelle assemblee per le elezioni dei rappresentanti;
- nel Comitato di Gestione (si veda la parte inerente all'interno del Regolamento);
- negli incontri a tema di informazione/formazione tenuti dalla coordinatrice o da esperti esterni;
- nelle feste;
- nella valutazione della qualità del servizio:

Le riunioni di sezione sono particolarmente importanti poiché rappresentano un'occasione preziosa, non solo per raccontare ai genitori quanto avviene nel nido, ma anche per avere con essi uno scambio propositivo, ciò promuove una socializzazione in gruppo delle esperienze dei figli, nell'intento di favorire una condivisione e una conoscenza tra i genitori stessi. Le riunioni sono effettuate nel percorso dell'anno su temi educativi o sui piani di lavoro, essi sono definiti anticipatamente dalle educatrici con il supporto tecnico della coordinatrice.

I contenuti delle riunioni vengono attentamente documentati ai genitori, (videoregistrazioni, fotografie, cartelloni, ecc.) ed in seguito trascritti dalle educatrici su un apposito diario (verbale) che funge da memoria storica e da documento.

3. Prevedere tempi di valutazione di gradimento del servizio da parte dei genitori;

Tutti i genitori vengono invitati, a fine anno educativo, a compilare un questionario (in allegato) sul livello percepito della qualità del servizio, oltre a questo, i genitori dei bambini nuovi ammessi sono invitati, prima dell'inserimento, a compilare un questionario rispetto al livello atteso della qualità del servizio.

Questa misurazione dà un feedback rispetto alla globalità del lavoro svolto e rappresenta uno strumento utile per una riflessione collegiale sul progetto educativo.

La partecipazione dei genitori alle proposte del nido (riunioni, incontri di informazione/formazione, laboratori per adulti, ecc.) rappresenta un interessante indicatore di qualità su cui gli operatori si soffermano per calibrare la programmazione.

Un ulteriore indicatore di qualità è dato dalle presenze/assenze dei bambini durante l'anno.

4. Curare in modo attento e continuo la formazione, la supervisione e l'aggiornamento del personale educativo e non educativo;

La formazione permanente, la supervisione e l'aggiornamento sono indispensabili affinché le educatrici possano seguire il lavoro di presa in carico, accompagnamento e di "scioglimento" del nodo che le lega al bambino in modo che egli possa affacciarsi serenamente alle successive esperienze scolastiche.

Le educatrici svolgono un lavoro dove viene richiesta una funzione genitoriale materno – simile, ognuna ha la propria storia personale di legami affettivi che può influenzare, come dimostrano le ricerche sul parenting, il proprio modo di fungere da genitore. L'unico modo in cui ne possono venire consapevoli è attraverso una formazione permanente che le aiuti nella gestione del proprio lavoro e dei sentimenti ad esso associati. I sentimenti dell'educatrice non hanno un ruolo secondario nel suo lavoro che comporta una "continua presa in carico" e separazione e una conseguente rielaborazione; per questo non può essere lasciata sola nel suo ruolo e compito.

La formazione di base tenuta dalla coordinatrice, in quanto figura apicale laureata, è centrata:

- sul lavoro di gruppo; esso infatti permette che i processi metariflessivi siano in primo piano favorendo così l'emergenza di una professionalità pensata, distinguendo il lavoro di cura dell'educatrice da quello della madre;
- su nuclei tematici in base al tema dell'anno.

Inoltre in questi ultimi due anni è stato sperimentato, ed è risultato molto utile, un percorso di supervisione con un esperto esterno centrato sul lavoro con i genitori e sulla discussione di situazioni di bambini in difficoltà, che va nella direzione della prevenzione del disagio.

Tutto il personale inoltre segue corsi di aggiornamento.

5. Prevedere momenti di auto valutazione e verifica della qualità del servizio e dell'operato del collegio educativo;

Tenuto conto che l'auto valutazione è un processo che accompagna tutto l'operato del collegio, durante l'anno sono programmati due momenti dedicati a questo scopo, a dicembre e a luglio.

La metodologia utilizzata è quella suggerita dalla scala SVANI (E. Becchi, 1992); il collegio incarica due delle educatrici nella valutazione di una sezione. Come noto questo strumento offre la possibilità di ricostruire la fisionomia della sezione scelta, questo a sua volta permette di avere un'idea del servizio, delle sue aree deboli, ma anche degli aspetti di buon funzionamento. Tutto il collegio e ciascun operatore in questo modo può meglio riflettere sulle dinamiche in atto, sui modelli educativi in gioco e sulle strategie da utilizzare per far fronte alle problematiche emergenti.

Ogni educatrice inoltre verifica il raggiungimento degli obiettivi a medio e lungo termine della programmazione individuale.

Un ulteriore indicatore di qualità del Nido è rappresentato dall'analisi delle frequenza di assenza dal servizio degli operatori per malattia (frequenza bassa, es. nel 2003, 60 giorni di assenza complessiva di tutto il personale) e dal turnover (negli ultimi tre anni piuttosto basso).

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AINSWORTH M.D.S., " Attachment: retrospect and prospect" in Murray Parck, C. Stevenson, J. Hinde, *The place of attachment in human behavior*, Academy Press, New York, 1982.

Bick E. "The experience of the skin in early object relations" in *Journal of Psychoanal*, 49,1968 trad. it. *L'esperienza della pelle nelle prime relazioni oggettuali*, Boringhieri, Torino, 1974.

BOWLBY J., "*Attachment and Loss*", vol. 3 London, Hogarth Press New York, 1969 trad. it. *Attaccamento e perdita*, Boringhieri, Torino, 1975.

BOWLBY J., "A secure base" , RPL 1988 trad. it. *Una base sicura*, Raffaello Cortina, Milano, 1989.

BROFFENBRENNER U. "*The ecology of human development. Experiments by nature and design*", Harvard University Press, Cambridge, 1979 trad. it. *Ecologia dello sviluppo*, Il Mulino, Bologna, 1986.

CHILOSI L. *Sguardi di mamme. Modalità di crescita dell'infanzia straniera* Franco Angeli, Milano, 2002.

FREUD A., "*Normality and Pathology in childhood*", International Universities, Press, Inc. 1965 trad. it. "*Normalità e Patologia nel bambino*" , Feltrinelli, Milano, 1969.

HARMS T., CRYER D., CLIFFORD R.M. "*Infant/toddler environment rating scale*", Teacher College Press New York, 1990, trd. It. Ferrari M. e Livraghi P. *Scala per la valutazione dell'asilo nido*, F.Angeli, Milano, 1992.

MAHLER M., PINE F., BERGMAN A., "*The psychological birth of the human symbiosis and individuation*", Basic Books, New York, 1975 trad. it. *La nascita psicologica del bambino*, B. Boringhieri, Torino, 1978.

OPERA NAZIONALE MATERNITA' INFANZIA, "*Origini e sviluppi dell'ONMI 1926 – IV – 1935 – XIII*", Stabilimento tipografico ditta Carlo Colombo, Roma, MCMXXXVI-XIV.

PIAGET J., "*La construction du réel chez l'enfant*", Delachaux et Niestlè Nauchatel, 1937 trad. it. *La costruzione del reale nel bambino*, La Nuova Italia, Firenze, 1973.

REGIONE VENETO, *Guida alla realizzazione di un servizio per la prima infanzia*, I sassolini di Pollicino 4 Collana dell'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'adolescenza, Edizioni 2, 2003.

STERN D.N., *"The interpersonal world of the infant"*, Basic Books, New York, 1985 trad. it. *Il mondo interpersonale del bambino*, B. Boringhieri, Torino, 1987.

TREVISAN L., (a cura di) *Un nido per crescere*, Junior, Bergamo, 1996

TREVISAN L., (a cura di) *Il posto dei bambini*, Cierre, Grafica, Verona 1996

TREVISAN L., GAMBINI M.G., *Sulla soglia del nido*, Junior, Bergamo, 1998

TREVISAN L. *Il tempo del nido. Trasformazioni e complessità*, Quaderni Infanzia, Junior, 2003.

UGAZIO V., (a cura di) *Manuale di psicologia educativa*, Prima Infanzia, F. Angeli, Milano, 1990.

WINNICOT D.W. *"The maturational process and the facilitating environment. Studies in the theory of emotional development"*, Hogart Press and the Institute of Psycho – analys, London, 1965 trad. it. *Sviluppo affettivo e ambiente*, Armando Ed., Roma, 1970

RESPONSABILE DEL PROGETTO EDUCATIVO

VERSIONE AGGIORNATA 08/05/2017

LA COORDINATRICE PSICOPEDAGOGICA
Dott.ssa Nada Arnoffi



ALLEGATI

Questionario di soddisfazione del servizio
Carta del servizio